

Imprese. Iniziativa di ventidue aziende

L'acciaio di Brescia diventa «verde»

TAGLIO DI EMISSIONI

Volpi (Aib): «Il consorzio Ramet raggruppa un cluster che fattura 2,5 miliardi. La sostenibilità è destinata a diventare un plus»

Massimiliano Del Barba
BRESCIA

■ Un corposo investimento in tecnologia e strumentazioni all'avanguardia per abbattere le emissioni di diossina dell'80% e delle polveri di lavorazione del 50 per cento. Il tutto nel giro di sei mesi per quanto riguarda le acciaierie ed entro i due anni e mezzo per le fonderie attive nella provincia di Brescia.

Sono per ora 22 le aziende sider-metallurgiche che hanno deciso di unirsi nel consorzio Ramet con lo scopo di migliorare le proprie prestazioni ambientali. «Parliamo dei principali operatori della provincia - spiega il vice presidente di Confindustria Brescia, Alberto Volpi -, dai produttori di acciaio come Feralpi, Alfa Acciai e Ori Martin, ai trasformatori di rame come Eredi Gnutti e Almag, fino all'alluminio con Metra e alla ghisa delle fonderie Glisenti. In totale un cluster capace di fatturare oltre 2,5 miliardi di euro all'anno».

Il paragone più efficace per esemplificare la portata del progetto è di stampo automobilistico. «È come se ci fossimo dotati di motori Euro 6, cioè - prosegue Volpi - quel limite nelle emissioni di nuovissima generazione al quale un gruppo selezionato di case automobilistiche ha ritenuto volontariamente di adeguarsi in anticipo, ben prima che la normativa, oggi ferma all'Euro 5, glielo imponesse». In Aib ieri si sottolineava appunto la componente volontaria: «Ridurre i limiti delle emissioni gassose rispetto ai valori imposti dalla legge - sottolineano i membri del consorzio - è stata una decisione che ha comportato un in-

vestimento non indifferente, soprattutto in un periodo come questo, dove sebbene l'economia abbia ricominciato a girare, sono ancora lontani i livelli produttivi pre-crisi. Crediamo tuttavia che lo sforzo non sarà ripagato esclusivamente in termini di minor impatto ambientale, ma che il mercato alla lunga possa apprezzare tale plus». Ecco perché, per pubblicizzare la svolta verde a una cittadinanza che tutti i giorni convive con gli stabilimenti produttivi, a Brescia gli industriali hanno in mente un progetto di marketing avanzato tipico del largo consumo e mai tentato prima su prodotti non brandizzati come, appunto, tondini e putrelle. «Partiremo con la campagna a settembre», assicura Volpi.

Dal punto di vista tecnico, l'obiettivo è passare dagli attuali 0,5 nanogrammi per metro cubo di diossina alla soglia di 0,1 nanogrammi. Per le polveri emesse in atmosfera il target è invece 5 milligrammi per metro cubo contro gli attuali dieci. Entro l'anno, inoltre, sui camini dei 22 stabilimenti del consorzio Ramet verranno installati appositi sistemi di monitoraggio dei risultati ottenuti. «Se la siderurgia si è data come deadline la fine di quest'anno - concludono in Aib - l'obiettivo per l'alluminio sarà il 2012, mentre per rame e ghisa (qui le problematiche tecniche sono più complesse, ndr) pensiamo a dicembre 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

